



Al centro il sito archeologico di via Trebbiola, mostrato ieri per la prima volta. Nelle foto in alto a destra e sinistra gli intervenuti alla presentazione e nelle foto sotto alcuni particolari

In via Trebbiola svelato il tesoro sotterraneo di due tratti di mura romane e di una fornace

I reperti, emersi nel 1990 nello scavo all'interno della residenza San Lorenzo, sono stati restaurati e ora visibili al pubblico

Riccardo Foti

PIACENZA

● Tutte le strade portano a Roma anche se cammini in quelle di Piacenza e adesso viene fuori - come un tesoro che vedi per la prima volta ma che è sempre stato lì, sotto gli occhi - che quella di via Trebbiola in particolare porta a uno scrigno di ricchezza archeologica all'interno della residenza San Lorenzo, al civi-

co 44. Il Piacenza Romana Festival è iniziato così, alla scoperta di quest'area - sconosciuta ai più - e dei suoi reperti archeologici: due tratti di mura romane, paralleli tra loro - una del III, l'altra del V-VI secolo a.C. - ma soprattutto una fornace di epoca romana repubblicana, perfettamente conservata, risalente al II secolo a.C., utilizzata per la cottura di manufatti in ceramica. Ieri mattina - alla presenza dell'assessore alla cultura Jonathan Papa-

marengni, di Antonella Gigli, direttrice dei Musei Civici di Palazzo Farnese, di Marco Podini, funzionario archeologo della Sovrintendenza di Parma e Piacenza, di Adnan Hijazin, architetto progettista dello Studio HB, dell'archeologa Giovanna Cremona, della restauratrice Arianna Rastelli della ditta RF e dell'architetto Augusto Bisotti - hanno preso il via le visite al sito e ai suoi reperti storici, resi godibili a tutti grazie alle opere di scavo e riqualificazione.

«Era il 1990 quando iniziarono i lavori per la realizzazione di un condominio in via Trebbiola - ricorda Papamarengni -. Durante gli scavi condotti per la realizzazione dell'autorimessa sono state effettuate importanti scoperte archeologiche». Quella di ieri è stata la celebrazione di una buona pratica, non scontata. «La Sovrintendenza normalmente interviene laddove ci sono emergenze archeologiche con una prescrizione che impedisce la deturpazione dei ritrovamenti, ma non sempre questo si traduce in una valorizzazione». Questa volta, fortunatamente è andata così: una sinergia - quella tra la Ditta Augusto Bisotti e l'architetto

Hijazin, la restauratrice Rastelli e l'archeologa Cremona - è riuscita a riportare alla luce questi reperti in tutto il loro fascino, restituendo particolare leggibilità alla fornace. L'intervento di restauro è «consistito principalmente in una disinfezione di alcune piante che avevano infestato tutto il manufatto - continua l'assessore -, nel consolidamento della materia costitutiva e nella stuccatura delle varie parti distaccate delle varie fessurazioni». Prima ancora di restaurarla però, era necessario salvaguardarla: «C'era un problema di umidità, l'acqua aveva creato una area verde che andava ad intaccarla» spiega Hijazin. «Siamo riusciti, con uno scavo ver-

ticale, a realizzare un supporto di protezione in ferro, ma per farlo ci siamo dovuti spostare verso l'interno della parete con una profondità di 50cm e un'altezza di 2 metri, togliendo strati di sedimento archeologico ferreo che ci ha confermato la sua origine al II secolo. L'obiettivo «è quello di restaurare e aprire tutte le aree archeologiche della città - spiega Podini - creando una rete di Piacenza sotterranea, che abbia però come fulcro la sezione romana dei musei civici di palazzo Farnese». Visite guidate - massimo 15 persone - sono in programma oggi e domani alle 11. Sarà possibile visitare l'area archeologica - oggi e domani - alle ore 11 e 16.30.

La forza delle nostre radici nelle canzoni di Massarini Pitacco, Bagutti e Castelli

Trionfa il dialetto al Farnese in serata iCanzonieri, Chieffo e le ballerine della Domenichino

PIACENZA

● La forza delle radici risale la corrente nei momenti di spaesamento, si riaffaccia all'orizzonte quando un popolo si perde e inciampa. Per riprendere il cammino in fondo possono bastare una canzone, un polka, la familiare pronuncia di un dialetto nato sul sasso, capace di abbracciare Piacenza, le sue strade e le vite dei suoi abitanti. In mezzo a questo quadro impressionista scorre il grande fiume, il Po che c'era una volta, quello narrato da Lamberti.

Su queste onde emotive Marilena Massarini, impegnata nel doppio ruolo di conduttrice e interprete, ha fatto galleggiare lo show "Nel frattempo... cantiamo al Farnese" (stagione Estate Farnese). Ospiti in scena il tenore Gianni Zucca (timbrica stentorea e limpida nell'esecuzione de "La canzone di Totò", "La strada nel bosco", "Lamour est un bouquet de violette", "Granada"), Daniela Bergoni (la storica cantante dell'Orchestra

Franco Bagutti ha proposto anche una bellissima versione di "Sono come tu mi vuoi" di Mina) e il cantautore Maurizio Pitacco (in scaletta "Una strè, una vita" e l'inedita "San Sepulcar"). Tutti accompagnati dall'orchestra di Marino Castelli, impreziosita dal fisarmonicista Alberto Kalle. A fare da sfondo alcuni video dell'archivio del Cineclub Cattivelli (le rive del Po, la città di Cecco Boni, il ricordo di Gianni Levoni). Marilena, dopo l'introduzione della serata lasciata all'assessore Papamarengni, ha srotolato un copione denso di suggestioni e parole, appunti scavati nel cuore di una fisarmonica e ricordi sinceri "inzuppati" nello scudelin. Tempio lontani in cui con la bici si correva a prendere la morosa prima di buttarsi a perdersi nelle vie dei quartieri della vecchia Piacenza scoprendo i pensieri leggeri di un'estate sui tavolacci di legno delle osterie innamorate, lì dove il chiar di luna scorreva tra un sorso di gutturno e di cucciar. La Massarini ha scelto, tra le altre, di cantare "Stasera sul Po", "Cantarana valzer", "Al pasgatt", "Lamicisia": «Riannodare i fili del passato - ha commentato la cantante - serve a dialogare con il presente e am-

miccare al futuro. Questo appuntamento prelude alla rassegna della Canzone Dialettale del 4 luglio, in Piazza Cavalli, per Sant'Antonino». L'esibizione si esaurisce nelle rime dell'inno "Tal digh in piasintein" proposto nella versione originale composta da Gianni Levoni (presente in platea anche il figlio Antonio): «Oggi - ha spiegato Zucca prima di intonare il ritornello insieme agli ospiti della serata - questo iconico brano assume le sembianze di un valzer allegro, ma in origine presentava un andamento molto più lento e malinconico. Nasce come aria struggente per l'addio agli affetti più cari». "Estate al Farnese" prosegue questa sera alle 21 con "Un giorno dopo l'altro". Lo spettacolo è tratto dall'omonimo libro di Guido Mezzera. Un'iniziativa promossa dal Cral aziendale dell'Ausi di Piacenza, in collaborazione con il Comune e sostenuta da Cgil, Cisl e Uil. Sul palco gli attori della compagnia "iCanzonieri", le danzatrici della Domenichino e Benedetto Chieffo. L'ingresso è gratuito, con prenotazione (biglietteria di Teatro Gioco Vita: 0523-3315578, biglietteria@teatrogiocovita.it).

Matteo Prati



In alto il palco a Palazzo Farnese. Al centro Calle e Pitacco. Sopra Bergoni e Massarini con Castelli FOTO DEL PAPA